



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia Aziendale

**L'inflazione della Germania dopo la Prima
Guerra Mondiale**

**Inflation of Germany after the First World
War**

Relatore:
Prof. Augusto Ciuffetti

Rapporto Finale di:
Maria Vittoria Libbi

Anno Accademico 2019/2020

Ringraziamenti

Al mio relatore, Prof. Augusto Ciuffetti,

che mi ha indirizzato e consigliato nel portare a termine
questa esperienza.

Ai miei genitori e a mia sorella

che mi hanno incoraggiato e sostenuto in ogni scelta.

A mia cugina

il mio punto di forza in ogni momento.

Alle mie amiche

che, da sempre, mi hanno supportato e motivato.

L'inflazione della Germania dopo la Prima Guerra Mondiale

INDICE

Introduzione	3
Parte prima: L'avvento dell'inflazione	5
1.1 Un'inflazione durata un decennio	5
1.2 Le ragioni dell'inflazione	6
1.2.1 Le ragioni interne	6
1.2.2 Le ragioni esterne	8
1.3 Verso la rovina: gli anni 1920-1921	9
Parte seconda: L'iperinflazione	10
2.1 L'inflazione senza controllo	10
2.1.1 Le circostanze fatali	10
2.1.2 La svalutazione e le ripercussioni sociali e finanziarie	13
2.2 la Ruhrkampf	15
2.3 Il crollo del marco	17
2.3.1 La Reichsbank e la sua politica	17
2.3.2 Il declino tedesco	18
Parte terza: La luce in fondo al tunnel	19
3.1 La riforma del Rentenmark	19
3.2 I poderosi danni emersi	21
Bibliografia	24

INTRODUZIONE

L'inflazione monetaria che si verificò in Germania tra il 1914 e 1923 fu talmente grande ed insolita da non avere precedenti nella storia.

Nella letteratura tradizionale (Bresciani Turrone e Holtfrerich su tutti) su cui ho basato la stesura di questo elaborato, viene ampiamente descritto il tracollo e la svalutazione che travolse il marco, che a quel tempo giunse a valere circa un milione di milionesimo del valore che aveva prima del 1914.

Questo decennio è considerato dalla storiografia un periodo a sè stante a causa sia di una serie di specifiche circostanze: la disfatta militare, l'attuazione di un piano economico post-bellico, la gravità dei costi di riparazione dopo la guerra e la diffusa perdita di fiducia nel sistema che furono le maggiori cause della grave inflazione sovraccitata, sia perchè tramite l'attuazione di specifici interventi mirati si verificò una rapida ascesa della moneta tedesca che ritrovò in poco tempo la sua stabilità.

Nonostante la ripresa economica e finanziaria si verificò nel giro di poco tempo, le conseguenze sociali furono molti più gravi e profonde di quanto ci si aspettasse.

Gli aspetti su cui ho voluto maggiormente concentrarmi sono le conseguenze che riguardano il lato umano e sociale della questione. La classe media e la classe operaia furono i ceti più colpiti dalla fame e dalla povertà a causa dell'aumento eccessivo dei prezzi; la più grave conseguenza che si verificò dopo il crollo del marco fu la drastica carenza di cibo nelle città in quanto i contadini si rifiutavano di vendere i loro prodotti con una moneta ormai priva di valore.

Se un popolo non crede più nella propria valuta, smette di credere in qualsiasi

cosa.

Nella classe media iniziò a diffondersi una forte corrente di pensiero anti-democratica con la conseguente messa in discussione dei partiti tradizionali e i sindacati persero tutta la loro stima e credibilità da parte della classe operaia. La situazione estrema di fame e miseria sfociò in una lotta per la sopravvivenza con comportamenti estremi dei cittadini tedeschi in cui furti baratti e assalti erano all'ordine del giorno, e in un' spietata caccia al colpevole che depose il seme dell'antisemitismo in quanto i principali responsabili del crollo monetario erano considerati gli ebrei. Si sfaldò così la solidità nazionale.

Tutte le profonde ferite che misero a dura prova la nazione tedesca non poterono certo essere sanate dal ritrovamento della stabilità, seppur questa si verificò in modo repentino. La ricerca dei colpevoli può essere ricondotta all'ingenuità delle istituzioni, ad enormi errori di quotazione, a cinismo e cieca avidità. Anche il comportamento dei cittadini tedeschi contribuì ad accrescere la svalutazione, ma non si può certo biasimare chi per colpa della fame e della povertà reagisce con la mancanza di un comportamento assennato e con la perdita di fiducia verso il proprio paese e chi lo guida. Il frutto dell'inflazione e degli eventi sopra citati sarà molto grave e porterà la nazione ed il Nazismo verso la seconda guerra mondiale in cui le vittime più colpite saranno di nuovo i cittadini indifesi.

Gli eventi che si verificarono nel primo dopoguerra ci faranno per sempre da insegnamento.

PRIMA PARTE:
L'AVVENTO DELL'INFLAZIONE

1.1 UN'INFLAZIONE DURATA UN DECENNIO

La svalutazione del marco tedesco che si verificò dopo la guerra portò il marco stesso al suo valore minimo storico: infatti se prima del 1913 il valore di un marco era pressochè simile al valore di una lira, un franco, uno scellino ecc, nel 1923 arrivò a valere un milione di milionesimo del suo originario valore. *Un'inflazione talmente rovinosa da non avere precedenti nella storia, le cui cause sono considerate tutt'oggi, per certi versi, uniche ed irripetibili*¹, altrettanto rovinose e drammatiche furono anche le conseguenze sociali che colpirono la Germania nel dopoguerra. Le principali vittime furono soprattutto la classe media, piegata da fame, miseria e malattie, ma anche l'integrità nazionale del paese.

Basti pensare che lo slogan della Reichbank fu *Mark gleich Marck*²: oro o carta, un marco vale un marco.

L'aumento della curva inflazionistica aumentava a dismisura anche in relazione al fatto che di fronte ad un aumento dei prezzi si chiedesse un maggior numero di moneta pur di comprare piuttosto che cercare una soluzione per consolidare il suo potere d'acquisto.

La decade di inflazione tedesca si divide in due fasi: la prima si verifica nei primi anni della guerra e nel prossimo dopoguerra (1919-1920) in cui l'inflazione è si iniziata ma non ancora incontrollabile come nella seconda decade e rappresenta la

¹ Fergusson, "Quando la moneta muore", cit. pp. 28

² Holtfrerich, "L'inflazione tedesca 1914-1923", cit. pp. 317-318

naturale riposta politica ed economica adottata dal Reichstag per affrontare il conflitto e la sua successiva disfatta; una seconda fase tra li anni 1922-1923 in cui con l'aggravarsi delle precedenti cause si arriverà ad un punto di non ritorno in cui la gravissima iperinflazione sviluppatasi causerà la vera e propria morte del marco. Occorre inoltre per analizzare un fenomeno così complesso riconoscere quelle che sono le cause di natura interna e quelle che si sono sviluppate in seguito di natura esterna.

1.2 LE RAGIONI DELL'INFLAZIONE

1.2.1 Le ragioni interne

All'entrata in guerra della Germania il governo si concesse un totale e a volte pericoloso libero arbitrio riguardo alcune leggi economiche, in quanto convinta che il bottino della vittoria (l'occupazione preventivata della Francia) potesse ricompensare e sanare le perdite subite durante il conflitto. Questo atteggiamento irresponsabile della Germania era giustificato dalla convinzione che sarebbe stata una guerra- lampo con una rapida vittoria. Contro ogni previsione la guerra consumò più della metà del potenziale produttivo dei paesi coinvolti provocando delle rotture nel sistema economico che la scienza del tempo e il sistema politico non erano capaci di fronteggiare, si affermerà che *“al momento dello scoppio della guerra (...) i paesi belligeranti non si rendevano assolutamente conto delle sue implicazioni economiche”*³; nel caso della Germania furono proprio quelle

³ Holtfrerich, “L'inflazione tedesca 1914-1923”, cit. pp. 109

libertà prese dal governo tedesco a gettare le fondamenta del processo di inflazione del marco.

Mentre gli alleati potevano fare affidamento di prestiti da parte degli USA limitando la stampa della moneta , *"la Germania sarà il paese che più di tutti ricorrerà alla stampa di moneta per sostenere la guerra"*⁴. Inizia così in Germania il processo di svalutazione del marco il 4 agosto 1914, quando la il Reichstag piuttosto che imporre nuove tasse ai cittadini, con alcune leggi speciali sopprime l'economia di mercato e costrinse la Reichbank ad emettere un credito illimitato a cui attingere per supportare i costi bellici.

Il costo totale della guerra ammontava a 164 miliardi ma solo 97 miliardi furono raccolti in 5 anni come prestiti di guerra. Il restante fu colmato solo in minima parte dalle imposte, sia perché il governo non voleva aumentare i tributi sia perché il sistema tributario vigente all'epoca non era in grado di tassare i profitti della guerra. L'emissione di nuove banconote fornì al governo tedesco la cifra di 5,7 miliardi di marchi. Per garantire una grande quantità di prestiti la popolazione liquidava le proprie ricchezze in cambio di crediti nei riguardi dello stato. I prezzi durante la guerra salirono alle stelle e si attivò il processo di inflazione dato che, il governo continuava ad emettere miliardi giustificati come prestiti di guerra senza avere un ritorno corrispondente di denaro tramite le tasse. Si venne così a creare un divario non trascurabile tra reddito cartaceo e l'effettiva ricchezza nazionale. La guerra si concluse con la vittoria degli Alleati lasciando la Germania e l'economia tedesca in una situazione di difficoltà estrema.

⁴ Holtfrerich, "L'inflazione tedesca 1914-1923", cit. pp. 125

1.2.2 Le ragioni esterne

In seguito all'imprevedibile disfatta della Germania nella Prima Guerra Mondiale, nel novembre 1918, la situazione finanziaria peggiorò ulteriormente per le condizioni drastiche imposte dall'Armistizio e dalle clausole conseguenti il trattato di pace di Versailles che prevedevano la privazione delle colonie, di un settimo del territorio pre-bellico e di un decimo della popolazione e la restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena. L'economia tedesca scese a picco dovendo pagare quelle riparazioni di guerra che prima prevedevano di ricevere causando anche una riduzione dell'esercito di tre quarti dell'effettivo per 250.000 congedati che avrebbe dovuto assimilare il mercato del lavoro.

“Ma la condanna definitiva⁵ fu con gli Alleati, che addossarono alla Germania tutta la responsabilità della guerra e che furono spietati nel chiedere al popolo tedesco dei risarcimenti, ancora incerti al momento della firma del Trattato, ma che si rivelarono smisurati, in quanto fomentati dall'odio maturato dall'opinione pubblica dei paesi Alleati nei confronti della Germania durante la guerra⁶.”

Questa situazione fu ampiamente criticata da molti esperti economisti dell'epoca tra cui Norman Davis e J.M. Keynes, che misero in guardia le Potenze vincitrici dall'imporre risarcimenti che andavano ben oltre la capacità di pagare del popolo tedesco. Tutta questa incertezza fece sì che la Repubblica di Weimar non potè ricorrere a nessun prestito estero, in quanto gli investitori non erano in grado di valutare esattamente la condizione economica del paese. Nel giro di un anno (1918-1919) un marco arrivò a valere 185 sterline contro le 43 precedenti.

⁵ Holtfrerich, “L'inflazione tedesca 1914-1923”, cit. pp. 118

⁶ Holtfrerich, “L'inflazione tedesca 1914-1923”, cit. pp. 145

1.3 VERSO LA ROVINA: GLI ANNI 1920-1921

Le difficoltà finanziarie che gravavano sul popolo tedesco diedero vita ad insurrezioni e rivolte sociali che caratterizzarono tutto l'inizio dell'anno 1920.

Il costo della vita da quando la guerra era iniziata era diventato maggiore di dodici volte. Ma nell'estate del 1920 come disse *il console britannico a Lipsia*⁷, si giunse ad un periodo di stabilità in cui diminuì il divario tra salari e costo della vita con conseguente aumento di potere d'acquisto degli stipendi quasi come nel periodo pre-bellico, presentando un quadro più sostenibile della qualità della vita.

Chi più godeva di questa situazione di miglioramento era il settore industriale in quanto poteva usufruire di alcuni aiuti economici e la cui competitività all'estero non era stata compromessa. A pagare le conseguenze più dure rimase il ceto medio, piegato dal reddito fisso e dal non appoggio da parte dei sindacati che difendevano gli operai.

Il periodo di apparente ripresa durò ben poco: il marco continuava ad oscillare nel range tra i 152 e 230 a causa dell'incertezza riguardo le riparazioni di guerra ulteriormente rinviate. Si creò un circolo vizioso in cui quando la moneta si ristabiliva, si presentava un aumento della disoccupazione che nel 1920 arrivò a rappresentare il 6% della forza lavoro. A seguito di questi eventi la priorità del governo divenne garantire la piena occupazione a spese della propria moneta. Contemporaneamente il debito pubblico raggiunse cifre esorbitanti: 287.800 milioni di marchi corrispondenti a 1200 milioni di sterline, rendendo la condizione di bilancio statale più grave che mai. La Germania vedeva nello

⁷ Fergusson, "Quando la moneta muore", cit. pp. 57-58

stampare nuova moneta l' unica via di uscita per riuscire a garantirsi i fondi necessari per le riparazioni di guerra. Le pretese degli Alleati erano esorbitanti e la Francia non fu da meno, spinta anch'essa dalle gravi condizioni economiche in cui si trovava. L'incertezza riguardo la somma delle riparazioni di guerra finì nel marzo 1921 con l'ultimatum di Londra, in cui la Commissione per il risarcimento dei danni di guerra stabilì suddette cifre, *enormi*⁸ che ammontarono a: 123.000 milioni di marchi oro nonché (6.600 milioni di sterline). La Germania fu costretta ad accettare tali condizioni sotto l'intimidazione di risarcimenti ben più gravi. La costrizione a rispettare tali accordi sarebbe stata devastante, facendo sfiorare il marco dal range di stabilità in cui si era mantenuto per nove mesi.

SECONDA PARTE:

L'IPERINFLAZIONE

2.1 L'INFLAZIONE SENZA CONTROLLO

2.1.1 Le circostanze fatali:

Per il pagamento della prima somma delle riparazioni di guerra si ricorse alla stampa di nuove banconote che rappresentò il 40% dei 1000 milioni di marchi oro che dovevano essere pagati, inducendo quindi il marco ad avere un valore di 310 contro la sterlina, sfiorando del tutto il range in cui fin ora si era contenuto.

Il circolo vizioso sopra citato divenne ben presto senza controllo: il governo per

⁸ Lewis, "Breve storia economica del mondo 1919-1939", cit. pp. 29

fronteggiare il rincaro dei prezzi incrementò la produzione giornaliera di nuova moneta, che a sua volta determinava un svalutazione della moneta stessa sempre più grave, e di conseguenza *il continuo aumento della richiesta di moneta che, a sua volta andavano a scaturirne un ulteriore calo*⁹.

Le cause scatenanti erano molte e tutte in stretta connessione tra loro.

Ad esempio, siccome la Reichsbank possedeva marchi in abbondante quantità ma non moneta estera, nel 1921 iniziò ad acquistare titoli di credito esteri.

Le banche inoltre sia per mantenere competitiva l'industria estera sia per comprovare al resto del mondo che la nazione non era in grado di rispettare gli accordi di Versailles, continuava a vendere marchi ma iniziando su di essi una forte speculazione.

Non erano solo le banche ad attuare una serie di comportamenti speculativi, ma la speculazione era diventata una linea comune dei cittadini tedeschi, per far fronte alla fame ed alla povertà, ed in particolare dei commercianti e degli industriali che esportavano grandi somme di capitale al fine di evadere le imposte tedesche, contribuendo in modo non trascurabile al peggioramento del processo di svalutazione. Questa serie di azioni sconsiderate da parte del popolo tedesco determinarono una situazione in cui le somme di denaro depositate ed i capitali investiti negli stati in cui la moneta era forte, raggiunsero numeri straordinari. Il comportamento disperato e avventato dei cittadini tedeschi era il frutto di un profondo sentimento di sfiducia nei confronti del marco ma anche di una forte volontà di protezione delle loro imprese e attività di fronte a una stato e un

⁹ Bresciani Turrone, "Teoria dell'inflazione", cit. pp. 78

sistema *sistema fiscale del tutto inadeguato*¹⁰, che imponeva tasse talmente alte da mettere in ginocchio gran parte della popolazione e soprattutto il ceto medio. D'altro canto, le società, gli enti che più dovevano essere attaccati dalle tasse, generavano un'entrata nel conto statale assai limitato perchè godevano di sussidi finanziari tesi a detrarre spese di ogni natura. In più ad aggravare una situazione già catastrofica, c'era l'obiettivo dello stato di alleggerire il tasso di sovraoccupazione che era ormai una condizione irrisolvibile. Era necessaria l'attuazione di alcune misure mirate per risolvere una situazione così tragica: evitare la stampa di nuova moneta per pareggiare il bilancio economico, ridurre al minimo i sussidi alle industrie e alle società e riorganizzare le tariffe doganali progettando un sistema più efficace per la riscossione delle tasse.

*Era improbabile che prendesse corpo anche una sola di queste misure*¹¹, finchè la classe industriale avesse detenuto tutto quel potere e quell'influenza.

Infatti, come previsto l'andamento del marco nei confronti della sterlina precipitò rovinosamente; nell'ottobre dello stesso anno arrivò a 600, nel mese successivo a 1040 e nel corso dell'anno seguente a causa degli obblighi di Versailles e all'ostinazione della Francia arrivò addirittura a 2200. Il processo di inflazione che dapprima aveva solo gettato le basi nell'economia tedesca divenne fuori controllo, incentivata dal pensiero del cancelliere Wirth che non ammetteva nessuna connessione tra svalutazione e produzione di moneta.

Questo periodo venne considerato come lo *spartiacque decisivo*¹².

¹⁰ Bresciani Turrone, "Teoria dell'inflazione", cit. pp. 54-55

¹¹ Fergusson, "Quando la moneta muore", cit. pp. 82

¹² Dipper, "'Moral Economy' nel XX secolo", cit. pp. 95

2.1.2 La svalutazione e le sue ripercussioni sociali e finanziarie

La svalutazione della moneta tedesca aveva incentivato e reso competitivi gli export esteri, inoltre l'inefficienza del sistema fiscale tedesco e gli sgravi economici di cui godevano le industrie fecero sì che di fatti in Germania l'unica categoria che traeva vantaggi in questa situazione critica era proprio quella degli industriali.

L'implacabile perdita di valore del marco diffuse nella popolazione un sentimento di panico generale e paura che i prezzi ed il tenore di vita continuassero ad aumentare, che i negozi rimanessero senza provviste e che la moneta continuasse a perdere sempre più valore. Questi sentimenti comuni portarono il popolo tedesco a degli atteggiamenti disperati *fatti di quotidiane corse fuori dai negozi di gente in preda al panico e scorte esaurite in poche ore*¹³ e di consumismo sfrenato anche da parte di chi era in estrema difficoltà.

La classe industriale di fronte al timore di una svalutazione sempre più consistente del marco, non si faceva scrupoli ad investire tutti i propri guadagni nel miglioramento delle loro attività e quindi nonostante il flusso di circolazione della moneta fosse molto alto *quella in circolazione, seppur troppa, non era mai abbastanza*¹⁴.

Un'altra classe che traeva vantaggio da una situazione del genere era quella dei contadini in quanto unici detentori di beni di prima necessità che a quel tempo rappresentavano dei valori reali.

¹³ Lewis, "Breve storia economica del mondo 1919-1939", cit. pp. 27

¹⁴ Holtfreich, "L'inflazione tedesca 1914-1923", cit. pp. 191-193

In una circostanza storica in cui l'aumento dei prezzi era incessabile l'unica preoccupazione del popolo era ormai la sopravvivenza e come detto in precedenza il ceto medio fu la classe sociale che più ne subiva le conseguenze avendo un reddito fisso che di certo non poteva adeguarsi ai repentini aumenti di prezzo. Nel corso dello stesso anno a causa della situazione così critica scoppiarono rivolte e violenze tra il popolo per colpa del sentimento nazionalista che via via veniva meno. Fu varata una nuova legge in cui si prevedeva che se la Reichsbank non era in grado di fornire denaro per il pagamento delle retribuzioni salariali, gli stati e le industrie avevano la licenza di emettere una moneta di emergenza chiamata *Notgeld*, la cui quantità nell'economia tedesca divenne enorme in breve tempo. Gli operai che fin ora avevano goduto di una posizione privilegiata rispetto agli altri ceti, si ritrovarono anch'essi in difficoltà dinanzi agli inarrestabili aumenti di prezzo. In una spietata lotta per la sopravvivenza, *dove non arrivava la liquidità arrivava il baratto*¹⁵.

Dopo l'estate il valore della moneta tedesca arrivò ad essere a 18.000 contro la sterlina, poi a 34.000. La conseguenza diretta di questo precipitoso calo del valore del marco fece sì che per la prima volta diminuirono sia il volume delle vendite sia quello dei dividendi degli azionisti industriali.

2.2 LA RUHRKAMPF

Alla conferenza di Londra del 1922 agli Alleati, fu proposta dal cancelliere Cuno una soluzione per favorire la ripresa del marco che prevedeva una mora di un

¹⁵ Fergusson, "Quando la moneta muore", cit. pp. 145

biennio sulla prima quota delle riparazioni.

I progetti tedeschi furono ampiamente respinti dal Primo Ministro francese Poincaré, e anzi, servirono da scappatoia per il progetto francese di invasione della Ruhr, centro industriale nevralgico tedesco che pullulava di carbone e acciaio come anche di ghisa e offriva circa il 70% del traffico di minerali.

Il Primo Ministro inviò una squadra di tecnici, tutelati e protetti dalle truppe francesi, nella Rhur per spronare i tedeschi ad adempiere nel breve termine alla consegna di legname e carbone già pattuita in precedenza.

Molto presto, *trasformarono quella che era un'operazione amministrativa in un'occupazione militare*¹⁶

Strappare la Rhur alla Germania, cuore industriale della nazione, aveva eliminato anche la più fioca speranza di saldare i propri debiti andando in contro alla bancarotta. Ancora oggi non è chiaro il comportamento dei francesi: ci si chiede se Parigi abbia portato avanti questa tattica per riscuotere il pagamento delle riparazioni belliche non sottoforma di denaro, che stava perdendo sempre più valore, ma con acciaccio e carbone o se l'abbia fatto per ottenere il pagamento dalla Rhur.

I cittadini della Rhur si dimostrarono ostili nei confronti della Francia, escludendo la possibilità di collaborare con le truppe che l'avevano occupata e ingannandoli in un braccio di ferro detto Ruhrkampf che avrebbe avuto conseguenze disastrose per entrambe le fazioni.

*La Ruhrkampf stava spingendo l'economia tedesca, già in ginocchio, alla rovina*¹⁷

¹⁶ Winkler, "La Repubblica di Weimar 1918-1933", cit. pp. 209-210

¹⁷ Bresciani Turrone, "Teoria dell'inflazione", cit. pp. 52

: nel mese di febbraio la valuta tedesca arrivò a un valore di 227.500 causato dall'esclusa possibilità di tarre del profitto dalla Rhur e dal fatto di dover fare a meno delle essenziali materie prime nazionali.

La situazione continuava a peggiorare: il costo della vita continuava ad aumentare di giorno in giorno sempre di più, la Germania doveva ricorrere all'importazione di beni di prima necessità vista l'ostilità dei contadini di scambiare tali prodotti con una moneta che stava perdendo letteralmente tutto il suo valore e, contemporaneamente, le riserve si stavano riducendo all'osso.

Dopo qualche mese il valore del marco toccò quasi i minimi storici passando in poco tempo da 800.000 a 5 milioni di sterline alla fine di luglio perdendo quasi del tutto il suo valore di acquisto nel mercato.

Più preoccupanti erano le condizioni della Rhur: erano soppressi treni e navi, le reti telefoniche fuori uso, bloccati canali e porti, il tasso di disoccupazione alle stelle e non vi erano regole per garantire l'ordine.

La Germania aveva toccato il fondo; Il declino del marco non cessò arrivando a 16 milioni e la nazione era in preda a scioperi, povertà, fame, mancanza di beni primari, sistema fiscale inadeguato che non garantiva i salari e carenza di banconote.

2.3 IL CROLLO DEL MARCO

2.3.1 La Reichsbank e la sua politica

La situazione sopra descritta in cui si trovava la Germania determinò la salita dei prezzi con cadenza oraria portando così la sua moneta a valere *da niente a meno*

*di niente*¹⁸.

L'unica via di scampo era trovare una soluzione efficace per la stabilizzazione della moneta ma tutti i tentativi finora proposti si erano mostrati vani.

Uno dei principali responsabili dell'estrema svalutazione del marco era anche la Reichsbank ed in particolare il suo presidente Rudolf Havenstein che sebbene criticato, continuava ad essere un fermo sostenitore della continua stampa di moneta che a suo parere non influenzava né i tassi di cambio né l'aumento dei prezzi, ma *riteneva, anzi, che l'unico modo per salvare i tedeschi dalla contrazione del potere d'acquisto fosse proprio continuare a stampare banconote*¹⁹.

Addirittura, ad agosto, emise banconote di taglio sempre più grande fino a portare il marco ad un crollo di 22 milioni contro la sterlina.

Dopo questa manovra, Havenstein fu accusato dal ministro delle Finanze Hilferding, di aver vanificato tutti i tentativi di ristabilizzazione della moneta sia per l'emissione continua di carta moneta sia per la tolleranza verso il possesso di titoli di credito esteri.

Imperterrito Havenstein trovava il colpevole dell'inflazione incontrollabile nel governo e nell'aumento del debito fluttuante. Le città erano in preda al panico, la popolazione moriva di fame e i saccheggi divennero all'ordine del giorno.

¹⁸ Fergusson, "Quando la moneta muore", cit. pp. 228

¹⁹ Holtfrerich, "L'inflazione tedesca 1914-1923", cit. pp. 84-85

2.3.2 Il declino tedesco

Si doveva lasciare da parte l'ostilità dei tedeschi perchè la situazione continuava a peggiorare e la Ruhrkampf insopportabile: si erogavano 50 miliardi di marchi al giorno per finanziare i lavoratori della Ruhr ma tale cifra *non bastava a garantire loro delle condizioni di vita appena decenti*²⁰.

In brevissimo tempo le condizioni si aggravarono: Stresemann, il 26 settembre, frammentò la nazione in sette distretti militari, modificandola in dispotismo militare mentre il presidente della Ruhr proclamò la cessazione dell'ostilità in essa.

La decisione di dispotismo militare fu accettata con entusiasmo dal popolo ormai privo di fiducia nella democrazia.

Le condizioni non migliorarono ma anzi si aggravarono maggiormente tanto da portare la Germania ad insistere nell'emissione di nuova carta moneta per poter far fronte ai suoi pagamenti. Il marco scivolò dapprima a 1500 milioni contro la sterlina, e successivamente, a 5700.

Una caduta di valuta così repentina e così gravosa non poteva essere sanata e portò alla diminuzione del potere d'acquisto del 20% in meno rispetto agli anni pre-bellici. Sommati ai problemi sopra citati, si aggiunsero anche le crisi politiche relative alla Baviera e alla Sassonia. Con la disfatta della Ruhrkampf emerse una drammatica verità: oltre all'immensa delusione del popolo che, con non pochi sacrifici, aveva supportato una causa insostenibile si aggiunsero i licenziamenti che aumentarono drasticamente mentre il governo non era in grado di fornire aiuti economici soprattutto per l'ormai imminente freddo inverno.

²⁰ Winkler, "La Repubblica di Weimar 1918-1933", cit. pp. 232-233

TERZA PARTE:

LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

3.1 LA RIFORMA DEL RENTENMARK

A fine estate dell'anno 1923 in Germania non erano più reperibili prodotti agricoli di prima necessità mentre il popolo era in condizioni di miseria e povertà.

L'unica soluzione plausibile era convincere i contadini a ricevere *cartamoneta in cambio del loro raccolto*²¹, creando un mezzo di vendita fisso.

A metà ottobre si ebbe un sostanziale mutamento con l'approvazione del decreto per il Rentenmark, teorizzato dal ministro delle Finanze Luther e dal Commissario della moneta Schacht.

Il Rentenmark era una valuta temporanea, non una valuta legale, ma *mezzo di pagamento legalmente ammesso*²², creato per sostituire l'ormai svalutata valuta tedesca. Continuava la mancanza di oro tanto che la Rentenbank incentivò l'emissione dello stesso con ipoteche su terreni e privilegi per banche e industrie per un ammontare complessivo di 3.2 miliardi di marchi oro.

Il processo di inflazione fu in gran parte contenuto grazie alla nuova riforma che ebbe *effetti tanto rapidi quanto sorprendenti*²³. Quest'ultima prevedeva l'emissione di un credito speciale da parte della Rentenbank al Reich che si sarebbe dal suo canto impegnato a stoppare l'emissione dei buoni del tesoro presso Reichbank eliminando dunque la produzione di nuova cartamoneta.

²¹ Fuà, "Il dramma dei creditori nell'inflazione", cit. pp. 70

²² Bresciani Turrone, "Teoria dell'inflazione" cit. pp. 420

²³ Holtfreich, "L'inflazione tedesca 1914-1923", cit. pp. 316

La discesa del valore del marco proseguì drasticamente fino ad arrivare ad un valore di 1000 miliardi di marchi carta per un marco oro a causa del mantenimento dello sconto sulle cambiali commerciali. Il marco carta trovò la sua stabilità tanto da far coincidere un milione di milioni di marchi a un marco oro che a sua volta coincideva con un Rentenmark.

Successivamente la situazione migliorò tanto da descrivere gli eventi come “*miracolo del Rentenmark*”²⁴: dalla fine di novembre a seguire il valore del marco carta rimase invariato mentre cresceva la carta moneta in circolazione. Quindi mentre l’inflazione di banconote emesse continuava, la svalutazione arrivò a termine: dacchè erano 500 milioni i Rentenmark sul mercato, nell’estate seguente, divennero 1800 milioni.

*La stabilizzazione del cambio tedesco non fu quindi ottenuta interrompendo l’aumento della diffusione di valuta reale, ma anzi aumentandola considerevolmente*²⁵.

Cause scatenanti di questi eventi furono molteplici componenti come l’avanzare più repentino della svalutazione della carta moneta rispetto all’espansione del numero di moneta nel mercato, per via dell’enorme flusso che assume. Il raggio d’azione del flusso del marco si era ridotto facendo incrementare la circolazione supplementare di nuova moneta senza ricadere nel processo d’inflazione; la svalutazione condusse il valore reale della riserva aurea della Reichsbank al di sopra del valore reale del marco, in un mercato in cui solo una minima percentuale di scambi veniva pagata dall’enorme quantità di marchi carta mentre

²⁴ Winkler, “La Repubblica di Weimar 1918-1933”, cit. pp. 266

²⁵ Bresciani Turrone, “Teoria dell’inflazione”, cit. pp. 435

gli altri traffici continuavano a destreggiarsi con espedienti economici momentanei e, talvolta, illeciti e illegali. Anche il fattore psicologico non fu meno importante: il popolo, sfiducioso ormai dell'antica valuta nazionale, vide con la nuova moneta, con nome diverso da quella finora utilizzata, una speranza di ripresa tanto da essere certo e di riporre quella fiducia ormai da tempo persa, nelle garanzie ipotecarie.

Mentre il Rentenmark, che rimpiazzò il Notgeld, venne accolto e preservato e non erogato sconsideratamente come il marco carta, l'ormai antica valuta tedesca dimezzò il suo flusso di circolazione riguadagnandosi stima tra il popolo.

La crisi economica stava via via scemando e i risultati si ebbero già a Natale dello stesso anno: ripresero gli scambi, il tenore di vita della popolazione si risanò mentre persino le fabbriche riaprirono.

3.2 I PODEROSI DANNI EMERSI

Le condizioni migliorarono ma l'inflazione e gli ingenti danni che aveva provocato dovevano essere risanati. Nel 1924 si raggiunse finalmente il pareggio di bilancio, con l'introduzione di nuove imposte correlate al valore dell'oro ma il problema della disoccupazione non ebbe fine: gran parte dei lavoratori tornarono ad essere disoccupati in quanto cessò la possibilità di stampare nuova moneta e di conseguenza pagare le retribuzioni salariali, e con aiuti economici del tutto insufficienti per un tenore di vita stabile. La nuova plutocrazia prese il potere e ridistribuì il capitale *ridisegnando il tessuto sociale*²⁶. I lavoratori che non

²⁶ Winkler, "La Repubblica di Weimae 1918-1933", cit. pp. 159

avevano protezione da parte dei sindacati, il ceto medio e coloro che vivevano di rendita persero tutto e con non pochi sacrifici e con non poco tempo torneranno, poi, a riacquistare un tenore di vita dignitoso in quanto i servizi da essi offerti torneranno di nuovo ad essere richiesti con il ritorno del benessere (nel 1924 non ancora del tutto diffuso). L'industria fu la più colpita dalla stabilizzazione della valuta: se prima godeva di sostegni economici e poteva detrarre ogni tipo di spesa dal proprio conto economico, ora si ritrovò a pagare reali imposte dalle cifre molto elevate e svanì la possibilità di chiedere facilmente prestiti arricchendosi per mezzo del paese. Da questo seguì un primo fenomeno caratterizzato da fallimenti anche di colossi dell'industria, particolarmente quelle della Ruhr.

Si accentuò sempre più la disoccupazione e a causa di capitali insufficienti ben presto si ebbe una scomparsa della domanda che, a sua volta causò, un nuovo declino economico nel 1925.

Finalmente, sebbene il mercato azionario era in discesa, la stabilizzazione si era raggiunta quindi si poteva concretizzare il Piano Dawes (accolto dagli Alleati nell'estate 1924): ottenere un prestito estero per riuscire a pagare le riparazioni di guerra nella misura in cui la moneta potesse sopportarle e contemporaneamente la liberazione della Ruhr dalle truppe francesi.

L'11 ottobre 1924 si ufficializzò il Reichsmark come moneta nazionale tedesca *“il cui rapporto di valore con il vecchio marco (1 Reichsmark = 1 bilione di marchi carta) è fissato dalla legge”*²⁷, mentre un Reichsmark equivaleva a 1 Rentenmark. Questo periodo buio e l'inflazione avevano gettato le basi di un sentimento nazionale antisemita, correlato a totale mancanza di fiducia e

²⁷ Bresciani Turrone, “Teoria dell'inflazione”, cit. pp. 442

addirittura disprezzo verso la democrazia anche se, con innumerevoli sacrifici, le condizioni di vita dei tedeschi cominciarono via via a migliorare.

BIBLIOGRAFIA

- Bresciani Turrone C.; Rosario Furio Camillo, “Teoria dell’inflazione: studio sul deprezzamento monetario nella Germania del dopoguerra 1914-1923”, Milano 1978

- Dipper C., “ “Moral Economy” nel XX secolo. Retorica del carovita e protesta sociale nella Germania di Weimar”, Vol. 1, Scienza & Politica, 1 Dicembre 2009

- Fergusson A., “Quando la moneta muore. Le conseguenze sociali dell’iperinflazione nella Repubblica di Weimar”, Neri Pozza, Vicenza 2011

- Fuà G., “Il dramma dei creditori nell’inflazione. Il monito dell’inflazione tedesca”, Istituto editoriale Galileo, Milano 1947

- Holtfrerich C. L., “L’inflazione tedesca 1914-1923”, Laterza, Bari 1989

- Lewis W. A.; De Rosa L., “Breve storia economica del mondo 1919-1939”, Giannini, Napoli 1968

- Winkler H. A.; Sampaolo M., “La Repubblica di Weimar 1918-1933: storia della prima democrazia tedesca”, Donzelli, Roma 1998